

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1990)
Heft: 15

Rubrik: Cappelle da salvare

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

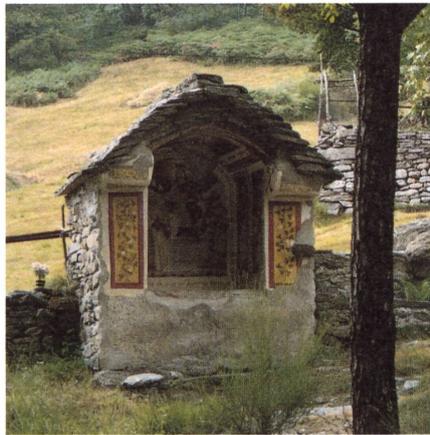
VALORI RICUPERATI

La positiva eco suscitata dall'inventario delle cappelle in Valmaggia, allestito a cura dell'APAV (Associazione per la protezione del patrimonio artistico di Valmaggia) fra il 1975 e il 1984 (cfr. APAV, Bilanci e prospettive, 1984) è fortunatamente stata di stimolo per iniziative analoghe in altre regioni del Ticino e ha sensibilizzato anche enti pubblici ed associazioni private che hanno facilitato ricerche e interventi nei propri comprensori.

Nel 1980 si concludeva una prima catalogazione sistematica in Verzasca, iniziata in sordina già nel 1973 per l'Ente Turistico Tenero e Verzasca (cfr. «Quaderni Regionali 2», Locarno 1980). Anche in Onsernone è stata avviata di recente una simile catalogazione dietro interessamento del Museo Onsernonese, mentre nelle Terre di Pedemonte vi si è dato mano nel 1984 su iniziativa di «Treterre» che ha potuto basarsi su una prima elencazione di M. Keller di Tegna per la Pro Centovalli (cfr. «Treterre» n. 4/1985).

Con il progressivo abbandono della vita rurale, l'orientamento verso l'auto e l'industrializzazione, l'indifferenza - durante un lungo periodo - verso i propri monti e l'abbandono di sentieri nei campi e nelle selve, era venuta a mancare anche l'amorevole e puntuale cura delle cappelle, ormai non più stazioni di riposo, meditazione, fede e devozione lungo il faticoso percorso della vita quotidiana. Con i loro santi protettori, la Vergine e la Morte (tante volte dipinta per rendersela accompagnatrice amica piuttosto che pauroso «memento»), le cappelle erano poi spesso divenute puro «curiosum», contenitrici di immagini di ingenua credulità popolare, e questo non solo per tanti turisti, ma anche per chi, fra noi, non sapeva o voleva più leggerne e capirne i significati.

Oggi, per nostra fortuna, proprio anche grazie ai cataloghi di cui s'è detto, le cappelle vengono riconsiderate nella loro giusta funzione e importanza nei contesti sociali, religiosi e politici che aveva-



La cappella di Riei.

no caratterizzato una regione o un paese nel corso della storia.

Eseguiti con metodo, gli inventari costituiscono un importante supporto pure per chi redige i volumi dei «Monumenti d'arte in Ticino» (cfr. «Treterre» 12, 1989). Il censimento delle cappelle non potrebbe infatti rientrare, per la mole che esso comporta, nelle mansioni già estremamente sfaccettate degli addetti alla redazione. Sulla base dei repertori locali verranno però analizzati la qualità pittorica, i modelli e l'attività delle botteghe artigiane intorno alle cappelle, da valle a valle, per inserire queste preziose testimonianze anche nel tessuto della produzione artistica regionale.

Al ricupero morale fa riscontro, da qualche tempo in qua, anche il progressivo ricupero materiale e pittorico dei manufatti e del loro contenuto iconografico. Ne sono promotori i responsabili dei vari censimenti, oltre che qualche privato benemerito. Così, l'Associazione degli Amici dei Musei del Canton Ticino ha deciso di dar seguito all'invito pubblicato da «Treterre» per il restauro delle cappelle del Pedemonte. Quelle scelte dagli «Amici» sono documenti di notevole interesse per la loro ubicazione e i loro valori storici e religiosi e richiedono un intervento urgente per salvarle dal definitivo degrado. Sono: la cappella «Du Vanin» del 1650, documento dell'emigrazione a Livorno di Giovanni Maestretto e di suoi compagni, che hanno voluto farvi raffigurare la Madonna di Montenero venerata appunto poco fuori della città marittima e la cappella di Giacomo Peri del 1740, sull'antica mulattiera per l'Onsernone, sui cui muri sono raffigurate la Morte e le Povere Anime del Purgatorio che affidano la loro salvezza alla preghiera del viandante.

Grazie all'entusiasmo dei promotori pedemontesi, anche altre due cappelle fanno ora risplendere le loro pitture in un ambiente ripulito dalle sterpaglie: sono quelle di Riei (cappella del Seicento) a Verscio e del Piombo (1830) a Tegna.

Una terza, quella del Padass (1705) a Verscio verrà restaurata nella primavera del 1991.

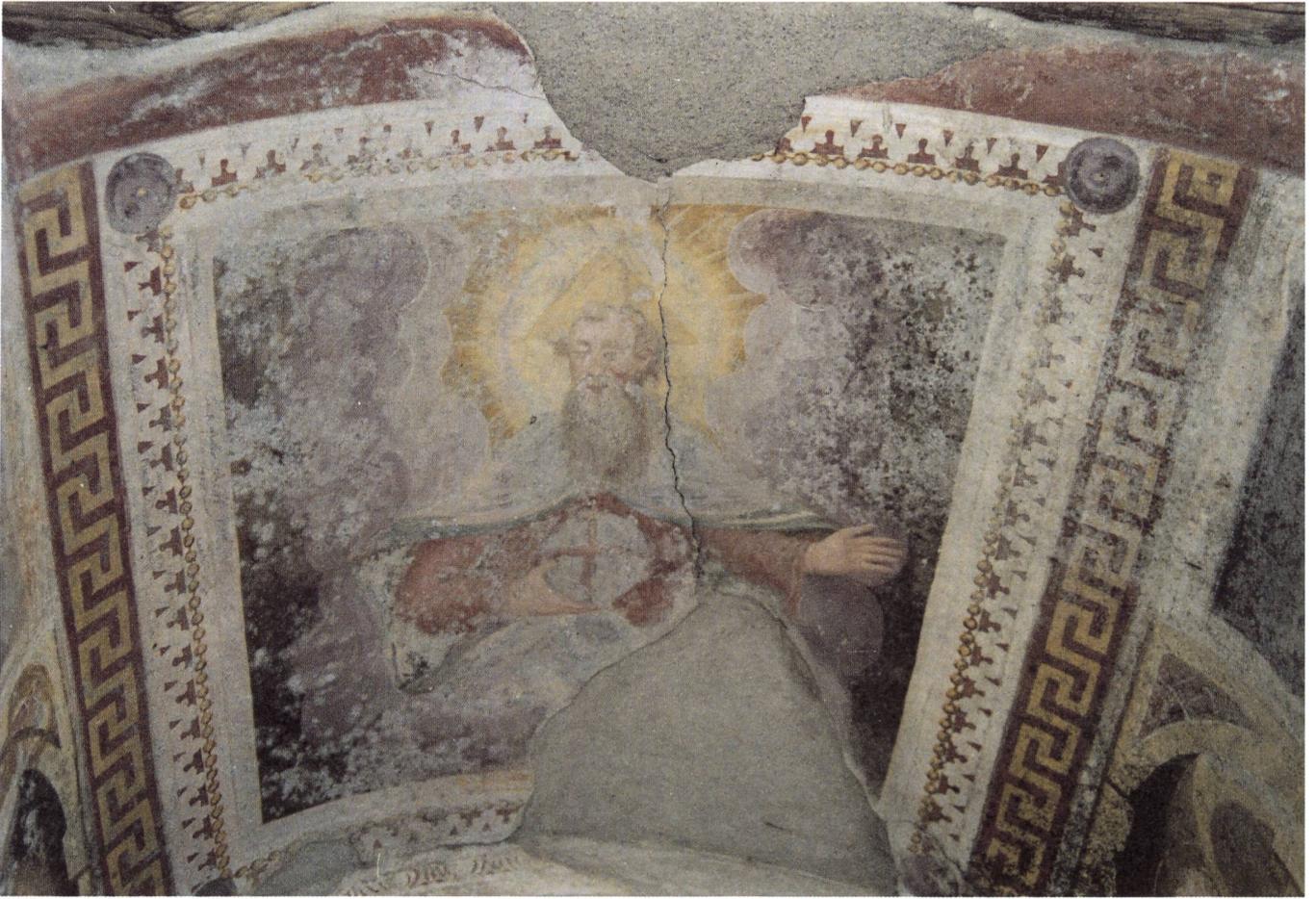
Tutti gli interventi sono stati curati dalla restauratrice Sarah Gros che ha dovuto affrontare non pochi problemi tecnici che forzatamente hanno portato anche a soluzioni di compromesso.

Ci si augura che, dopo questo primo positivo avvio, anche altre cappelle possano essere censite e salvate per consentirne infine lo studio e il restauro che vadano al di là di ricuperi folcloristici (termine qui ovviamente usato nella sua accezione negativa) o puramente pittoreschi.

Elfi Rüsck



La parete di fondo della cappella di Riei prima e dopo il restauro.



La volta della cappella di Riei prima e dopo il restauro.





Parte laterale della nicchia della cappella di Riei prima e dopo il restauro.

Annata eccezionale il 1990 per il restauro delle nostre cappelle? Possiamo dire di sì, ma non vorremmo che fosse come per il vino buono, e cioè che accadesse solo di tanto in tanto.

Comunque, per quest'anno crediamo di poter esprimere tutta la nostra gioia per quanto si è potuto intraprendere e portare a termine.

Infatti, grazie alla sensibilità e alla generosità di enti pubblici e privati e addirittura di singole persone, abbiamo potuto ultimare il restauro di ben cinque cappelle per una spesa totale di circa 40 000 franchi.

Un'altra cappella, quella del Padass a Verscio, sarà restaurata nella prossima primavera.

I preventivi dei lavori li pubblicammo su Treterre nell'autunno dello scorso anno, mentre in questo numero della rivista, oltre a un contributo della signorina E. Rüschi, offriamo ai nostri lettori, perché possano rendersi conto di quanto è stato fatto, una documentazione fotografica a colori dei lavori eseguiti dalla restauratrice Sarah Gros sulla cappella di Riei.

Quello compiuto quest'anno è un notevole passo avanti nel recupero del nostro patrimonio pittorico, ma è solo una parte, una piccola parte, del lavoro che ci rimane da compiere e parecchia strada rimane an-

cora da percorrere, per raggiungere la meta che ci siamo prefissati.

A questo proposito, non va dimenticato che il patrimonio artistico inventariato nei nostri villaggi è imponente e che la maggior parte dei dipinti, per non dire tutti, abbisogna di interventi urgenti, vista la precarietà degli stessi. È per questo che ci auguriamo che vi siano altri 1990, che quest'anno non sia stato l'eccezione irripetibile, ma che invece sia da stimolo ad altri (Pedemontesi e non) per una presa di coscienza di quanto sia ricco e importante quanto si deve salvare e tramandare ai posteri.

Perciò ci rivolgiamo una volta ancora a tutti perché ci aiutino, sull'esempio di chi l'ha fatto quest'anno, a portare avanti quest'iniziativa che tende a rivalutare e a recuperare un bene lasciatici dai nostri avi e che non vogliamo perdere.

Poiché senza quattrini non si fa nulla, ci permettiamo di ricordare che il fondo Pro Cappelle è a quota zero; anzi, presenta un saldo passivo di 2 895 franchi in quanto, per la realizzazione del restauro della cappella di Riei, Treterre ha anticipato questa somma. Contiamo pertanto sulla generosità di molti e attendiamo i loro versamenti sul conto corrente postale 65-7627-6.

La redazione